

PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 11,16-19)

In quel tempo, Gesù disse alle folle:
«A chi posso paragonare questa generazione?
È simile a bambini che stanno seduti in piazza
e, rivolti ai compagni, gridano:
"Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato,
abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!".
È venuto Giovanni, che non mangia e non beve,
e dicono: È indemoniato.
È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve,
e dicono: Ecco, è un mangione e un beone,
un amico di pubblicani e di peccatori.
Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta
per le opere che essa compie».

COMMENTO

Una generazione infantile. Davanti alla reazione dei suoi contemporanei per la predicazione del Battista e la sua missione, il commento di Gesù è quello di sottolinearne l'infantilismo: scontenti dell'uno come dell'altro, incapaci di apprezzare, desiderosi sempre di quello che non c'è.

Giovanni Battista e Gesù. La storia della salvezza si riassume in due figure: quella austera e penitente del precursore e quella misericordiosa del Figlio dell'uomo. Nella loro diversità, che non sfuggiva ai contemporanei, essi sono lo stesso messaggio, la stessa opera divina. Il primo dal punto di vista umano, l'altro divino: Giovanni invita a non essere presuntuosi e rimanere umili davanti al Dio che viene, l'altro svela la misericordia di Dio, venuto a cercare ciò che era perduto.

La Sapienza divina. È proprio della sapienza dispensare le cose diverse in tempi e modi differenti per raggiungere il suo unico scopo. Se anche i contemporanei non riescono a cogliere la coerenza delle missioni del Battista e del Messia, chi ha il dono della sapienza sì, perché ne coglie la complementarietà per la realizzazione condivisa del Regno dei cieli.

Guardando ancora nelle visioni notturne,
ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo;
Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano;
il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.

MEDITAZIONE

Fuori tempo. Ricorda Qoelet (3,1-8) che c'è un tempo per ogni cosa sotto il sole: c'è un tempo per il digiuno e un tempo per mangiare, un tempo per il pianto e uno per la gioia. Il ritmo però non lo dà l'uomo, lo dà Dio, con gli impulsi della sua storia di salvezza. Quando noi siamo fuori tempo, sfasati rispetto alla storia della salvezza, ne rimaniamo affaticati. Finiamo per lamentarci delle cose di cui dovremmo gioire, di rallegrarci delle cose di cui dovremmo dolerci, segno di una superbia in cui vorremmo noi imporre il nostro ritmo alla storia.

Sapienza. La sapienza divina si riconosce dalle sue opere. Occorre riconoscere negli eventi la Sapienza con cui il Signore porta avanti il suo regno, nella diversità e complessità degli eventi. Senza l'ingenuità di attribuire ogni evento alla volontà positiva di Dio (sappiamo bene che la ribellione del peccato è all'opera) e senza la diffidenza di chi crede incapace il Signore di compiere la sua salvezza (sappiamo che tutto concorre al bene per coloro che amano Dio). Senza la Sapienza, Giovanni Battista è un indemoniato e Gesù un ubriaccone.

PREGHIERA. Sal 105(106)

Il salmista rievoca la memoria della salvezza di Israele, per celebrare la giustizia di Dio, nonostante la durezza del cuore del suo popolo.

Rendete grazie al Signore, perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.
Chi può narrare le prodezze del Signore,
far risuonare tutta la sua lode?
Beati coloro che osservano il diritto
e agiscono con giustizia in ogni tempo.

Ricordati di me, Signore, per amore del tuo popolo,
visitami con la tua salvezza,
perché io veda il bene dei tuoi eletti,
gioisca della gioia del tuo popolo,
mi vanti della tua eredità.

Abbiamo peccato con i nostri padri,
delitti e malvagità abbiamo commesso.
I nostri padri, in Egitto,

non compresero le tue meraviglie,
non si ricordarono della grandezza del tuo amore
e si ribellarono presso il mare, presso il Mar Rosso.
Ma Dio li salvò per il suo nome,
per far conoscere la sua potenza.

Salvaci, Signore Dio nostro, radunaci dalle genti,
perché ringraziamo il tuo nome santo:
lodarti sarà la nostra gloria.
Benedetto il Signore, Dio d'Israele,
da sempre e per sempre.
Tutto il popolo dica: Amen.

Preghiamo.
Signore nostro Dio, fonte di gioia per chi cammina nella
tua lode, donaci un cuore semplice e docile, a immagine
del tuo Figlio, per divenire discepoli della Sapienza e
compiere solo e tutto ciò che a te piace. Per Cristo nostro
Signore. Amen.

CONTEMPLAZIONE

Estetica del lamento. La mia voglia di lamentarmi è fi glia del mio orgoglio, che non capisce quello che fai, non condivide, vorrebbe strade più tolleranti con il mio peccato. Quando avrò fi ducia nella tua opera e nella tua sapienza, allora non mi peserà l'umiltà e godrò della tua presenza.

Tu sei giusto, Signore, in tutto ciò che hai fatto. Queste parole dei 3 giovani nella fornace ardente (Dn 3,28) voglio che siano anche le mie: l'onesta di riconoscere il mio peccato, la consapevolezza della tua misericordia, la speranza e l'invocazione per la tua venuta.